

IL SACRO ROMANO IMPERO
L'IMPERO AUSTRIACO
L'IMPERO AUSTRO - UNGARICO





L'Europa nel XVIII secolo

Il Sacro Romano Impero fu una confederazione di stati dell'Europa centrale e occidentale, esistita per circa un millennio, dal 962 al 1806.

Fondato ufficialmente con l'incoronazione di Ottone I, il suo nome rifletteva l'idea di essere una continuazione dell'Impero romano d'Occidente e un potere universale legato alla religione cristiana.

Gli Asburgo, a partire dal XV secolo, controllavano tre principali aree:

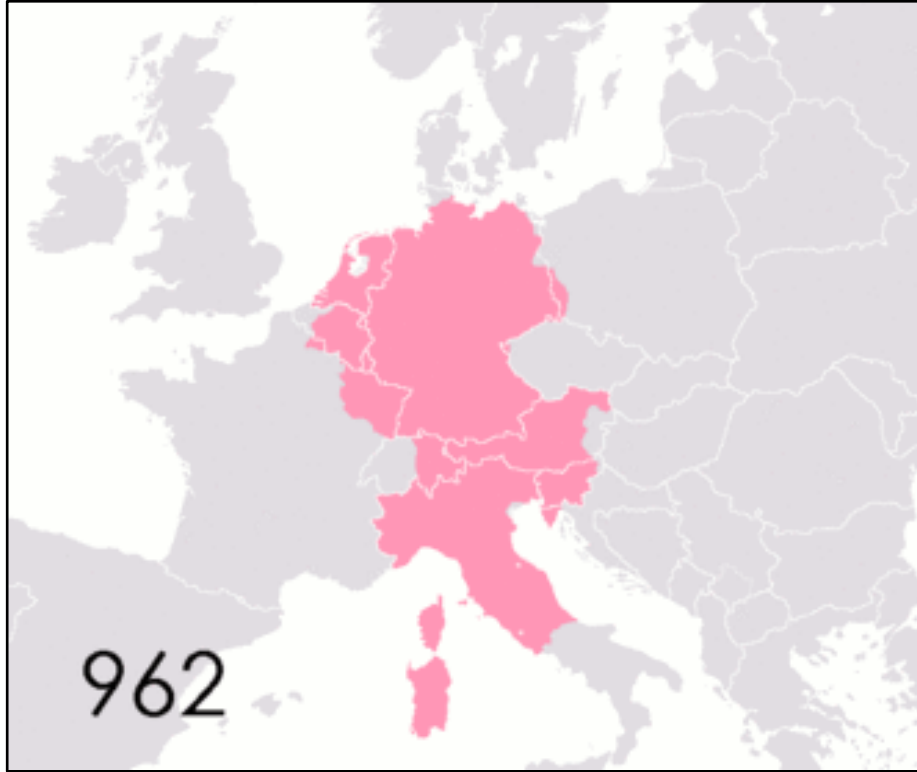
Possedimenti dinastici austriaci: comprendevano Austria, Tirolo, Stiria, Carinzia e Carniola. Questi territori erano il cuore del potere asburgico, ereditati e consolidati nel tempo.

Sacro Romano Impero della Nazione Germanica: gli Asburgo dettennero quasi ininterrottamente la corona imperiale dal 1438 al 1806. Tuttavia, l'Impero era una confederazione di stati autonomi, e l'imperatore aveva poteri limitati.

Paesi Bassi e Franca Contea: acquisiti tramite il matrimonio di Massimiliano I con Maria di Borgogna, questi territori erano esterni al nucleo germanico e rappresentavano un'estensione occidentale.



Il Sacro Romano Impero



Il matrimonio tra Filippo il Bello e Giovanna di Castiglia aprì la strada al dominio sulla Spagna e le sue colonie, con Carlo V che divenne imperatore e re di Spagna.

Il Sacro Romano Impero era una **monarchia elettiva feudale**, non uno stato centralizzato.

Gli Asburgo dovevano affrontare l'opposizione dei nobili locali, che difendevano con forza la propria autonomia.

Non esisteva un esercito permanente né un apparato burocratico efficiente. Le riforme centralizzatrici di Massimiliano I furono spesso ostacolate.

La successione imperiale avveniva per elezione, non per diritto dinastico, anche se gli Asburgo riuscirono a mantenere il titolo imperiale per secoli.

La natura multinazionale dei domini asburgici (germanici, slavi, romani) rese difficile la creazione di uno stato unitario. Questa complessità fu una delle cause della debolezza strutturale dell'Impero e della sua dissoluzione nel 1806.

Il Sacro Romano Impero



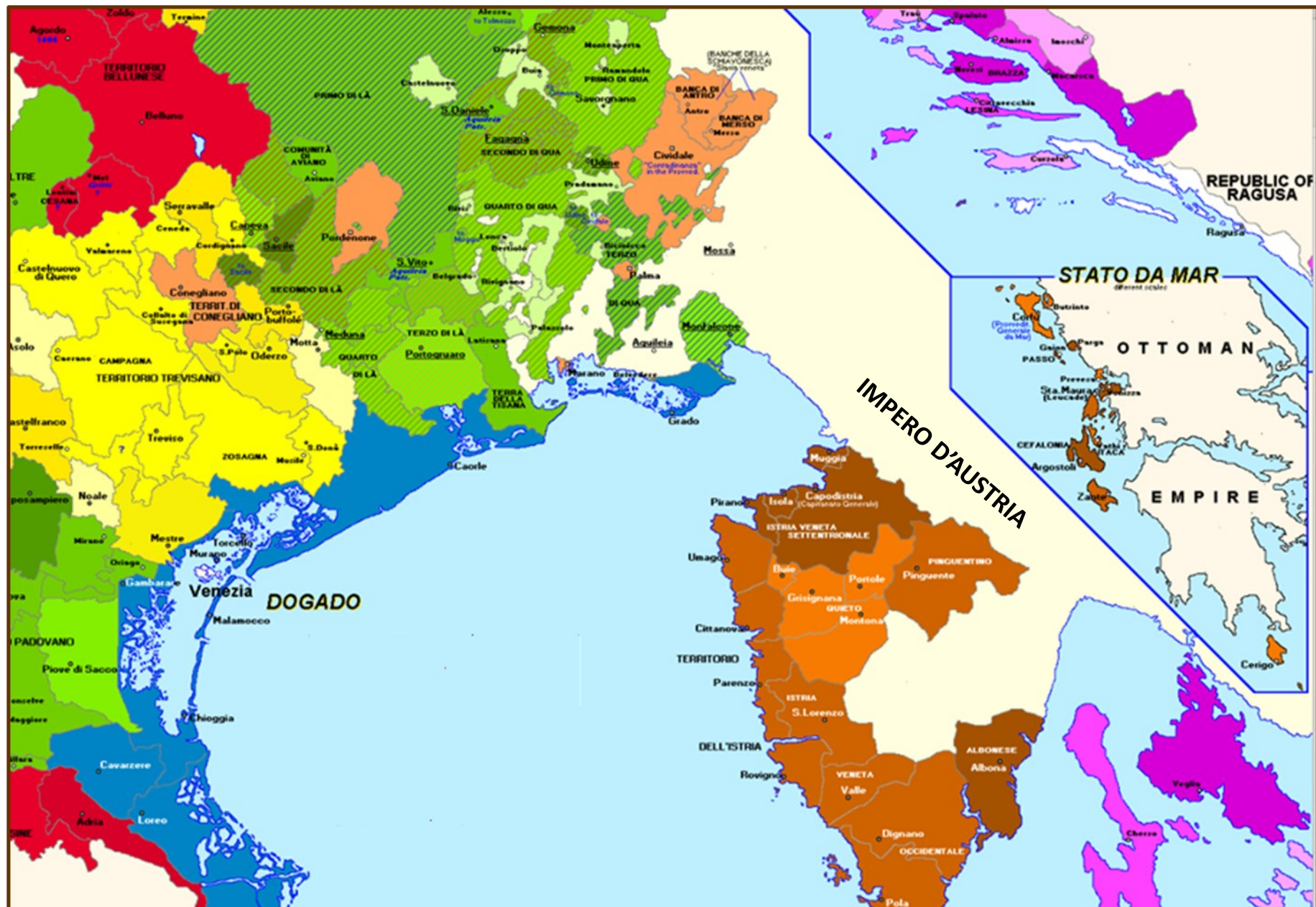
Trieste, con la Dedizione, si sottomise volontariamente agli Asburgo e da quel momento, entrò a far parte del Sacro Romano Impero come Reichsunmittelbare Stadt, cioè "città immediata imperiale".

Questo significava: dipendenza diretta dall'imperatore, senza passare per autorità intermedie come conti o duchi.

La città godeva di un'autonomia amministrativa con un proprio consiglio comunale, di una gestione indipendente di settori come commercio, sanità, istruzione e cultura.

Poteva imporre dazi, gestire la giustizia e mantenere una certa libertà legislativa.

Trieste nel Sacro Romano Impero



I confini tra Venezia e l'impero asburgico nell'Alto Adriatico



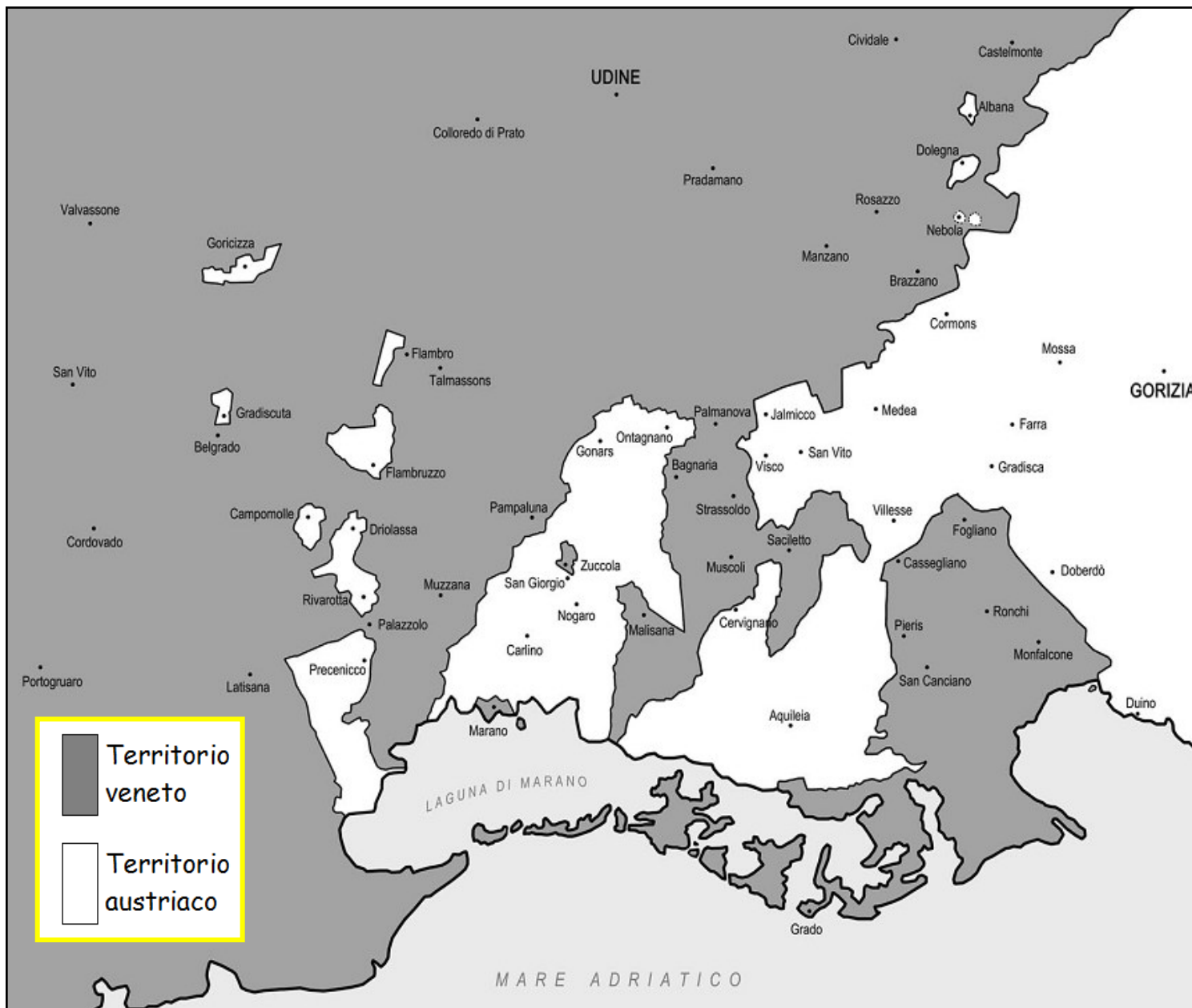
I confini tra la Repubblica di Venezia e i domini asburgici erano tutt'altro che lineari.

Si trattava di un “confine ambulante”, irregolare e spesso conteso, che cambiava nel tempo e nello spazio, soprattutto tra il XVI e il XVIII secolo.

Questi confini risalivano agli accordi di Worms del 1521 tra l'Imperatore Carlo V d'Asburgo e il doge Leonardo Loredan, e sarebbe durato fino alla scomparsa dello stato veneto.

Muggia era appartenuta fin dal 931 al Patriarcato di Aquileia e rimase soggetta al dominio aquileiese fino al 1420 quando, assieme al Friuli, era passata sotto la sovranità della repubblica veneta.

I confini tra Venezia e l'impero asburgico



La caratteristica principale del confine era la presenza di alcune rilevanti enclavi lungo la costa adriatica occidentale, che rompevano la continuità territoriale dei due stati.

I confini tra Venezia e l'impero nei dintorni di Monfalcone



La parte settentrionale del confine seguiva l'andamento delle Alpi Carniche includendo le valli dei corsi d'acqua Degano, Collina, But e Pontebbana, per piegare poi verso la città di Pontebba e raggiungere le Alpi Giulie, seguendo verso sud il crinale con le cime del monte Cergnala, del Canin, fino al monte Matajur.

Inoltre il territorio della Repubblica di Venezia si estendeva nella parte nord-orientale dell'Adriatico su gran parte della costa istriana e sulle isole del Quarnero.

I confini tra Venezia e l'impero asburgico



Il territorio veneto a ridosso del confine rientrava in massima parte nella Patria del Friuli, denominazione medievale della regione, che fu conservata anche dopo l'annessione a Venezia tra XV e XVI secolo; l'autorità amministrativa della Patria del Friuli era il Luogotenente, nominato dalla Repubblica di Venezia, con residenza a Udine.

Il limite occidentale della Patria del Friuli seguiva il corso del fiume Livenza a partire dalla costa (inclusando quindi la località di Portogruaro) e discostandosene verso ovest tra Brugnera e Sacile, per seguire a nord l'attuale confine delle province di Pordenone e di Udine, ma estendendosi fino a parte del Cadore.



Territori veneti



Territori imperiali

La patria del Friuli



La contea di Pisino (parte centrale dell'Istria interna) restarono invece feudo del Conte di Gorizia fino al 1516, data in cui, per successione ereditaria, passarono alla casa d'Austria.

Sulle coste nord-orientali dell'Adriatico, il Regno di Croazia, parte ungherese della Monarchia asburgica, confinava a sud con il territorio veneto della Dalmazia.

Sulla costa, la città di Fiume, porto franco dal 1719, venne riconosciuta quale *Corpus separatum adnexum* alla corona d'Ungheria da Maria Teresa nel 1779.

I confini tra Venezia e l'impero asburgico in Istria



Napoleone Bonaparte passa in rassegna l'esercito d'Italia a Nizza 1796
Jacques Marie Gaston Onfray de Breville

Nel 1796, il giovane generale Napoleone Bonaparte ricevette dal Direttorio francese il compito di sconfiggere l'Austria in Italia.

In pochi mesi, Napoleone travolse le truppe austriache e piemontesi, conquistando città come Milano, Verona e Mantova.

La sua strategia fulminea e il carisma personale gli permisero di ottenere successi militari e il sostegno di molti italiani.

Il 18 aprile 1797, Francia e Austria firmarono il Trattato di Leoben, un accordo preliminare che anticipava la pace definitiva.

Campoformido fu scelto come sede per formalizzare l'intesa.

La campagna d'Italia di Napoleone

Il Trattato di Campoformido, firmato il 17 ottobre 1797, fu un accordo storico tra la Repubblica Francese e l'Impero Asburgico, rappresentato da Napoleone Bonaparte e dal conte Johann Ludwig Josef von Cobenzl.

Il trattato sancì la fine della guerra tra Francia e Austria, chiudendo la prima campagna d'Italia di Napoleone.

Dopo oltre mille anni di storia, la Serenissima cessò di esistere come stato indipendente.

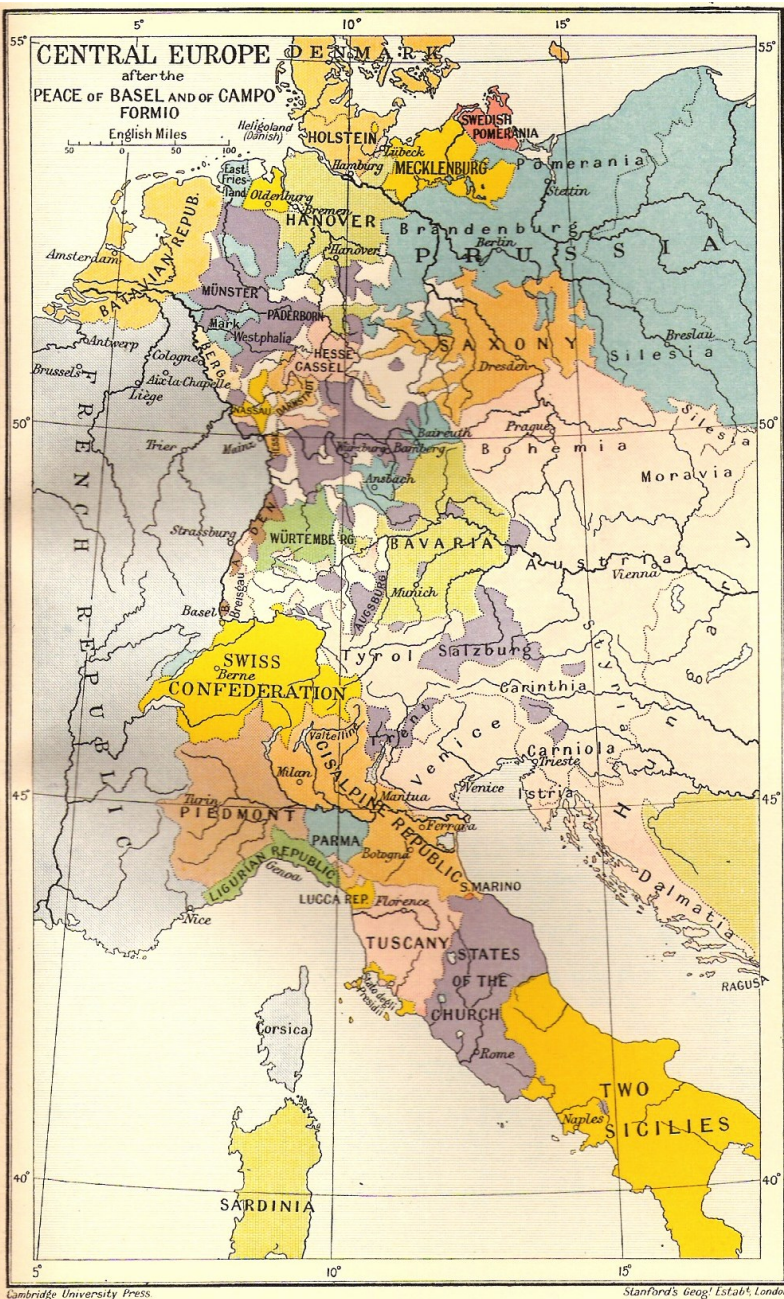
Venezia, insieme all'Istria e alla Dalmazia, fu ceduta all'Austria.

I territori di Bergamo e Brescia passarono alla neonata Repubblica Cisalpina, uno stato satellite francese, riconosciuta dall'Austria.



La Repubblica Cisalpina

La fine della repubblica di Venezia



Questo fatto fu vissuto come un tradimento da parte dei francesi, che avevano promesso libertà e autodeterminazione.

La Francia ottenne i Paesi Bassi Austriaci (oggi Belgio) e il controllo sulla riva sinistra del Reno. Le isole Ionie (Corfù, Zante, Cefalonia) passarono anch'esse alla Francia.

Sebbene il trattato prenda il nome da Campoformido, secondo alcune fonti fu firmato nella residenza estiva del doge Ludovico Manin a Passariano di Codroipo, per motivi logistici e diplomatici.

Questo trattato segnò un profondo cambiamento nell'assetto geopolitico dell'Europa e aprì la strada all'ascesa di Napoleone come figura dominante del continente.

L'Europa centrale dopo il trattato di Campoformio

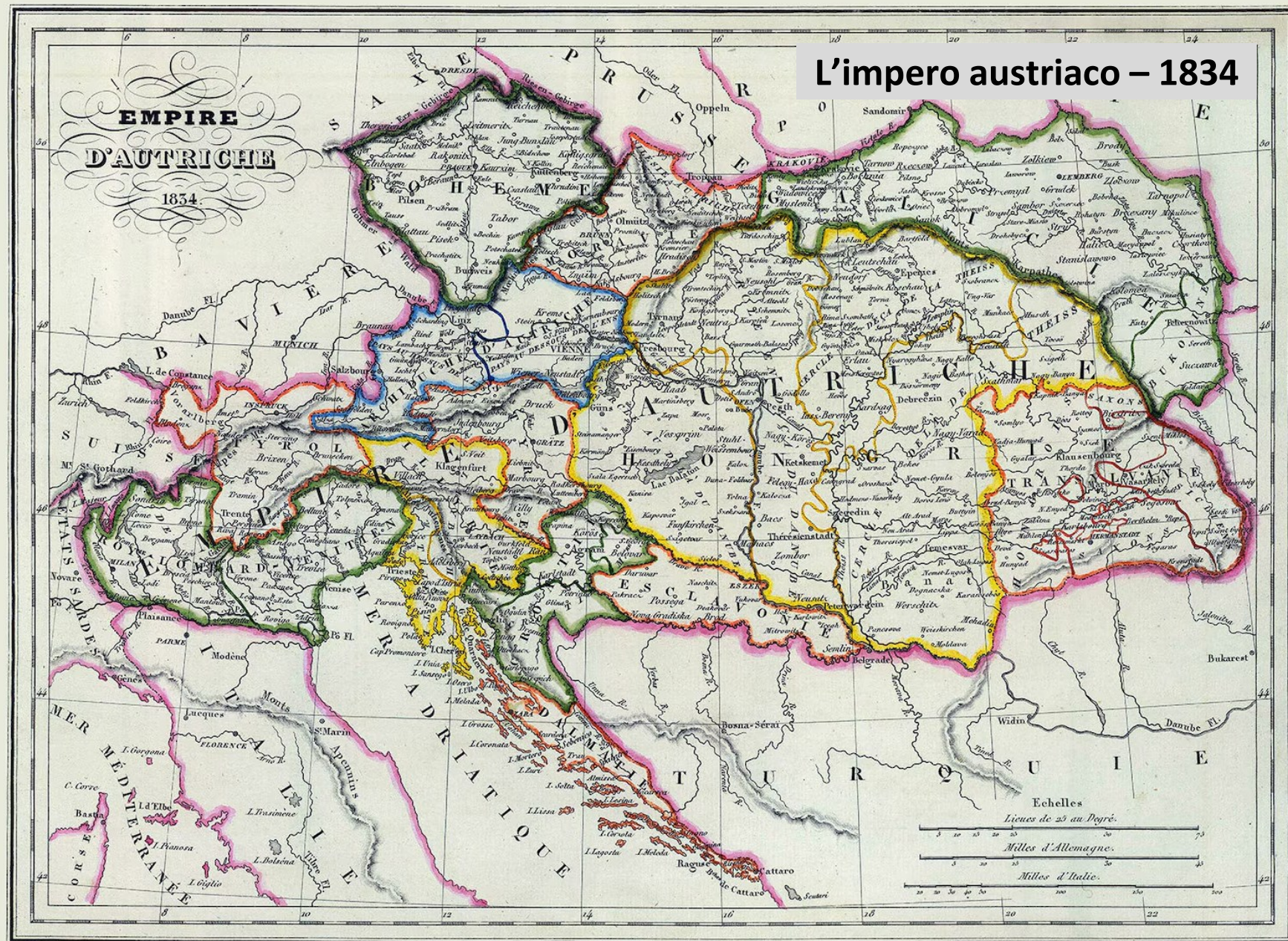
Il trattato di Campoformido



Queste province comprendevano regioni come la Dalmazia, la regione Giulia con Trieste, l'Istria, Ragusa, le Bocche di Cattaro, la Carniola, la Carinzia e parte della Croazia.

Nel 1813, con la sconfitta di Napoleone, l'Austria rioccupò le Province Illiriche, e il Congresso di Vienna del 1814 sancì il loro ritorno sotto il dominio austriaco, formando il Regno d'Illiria.

Le Province Illiriche



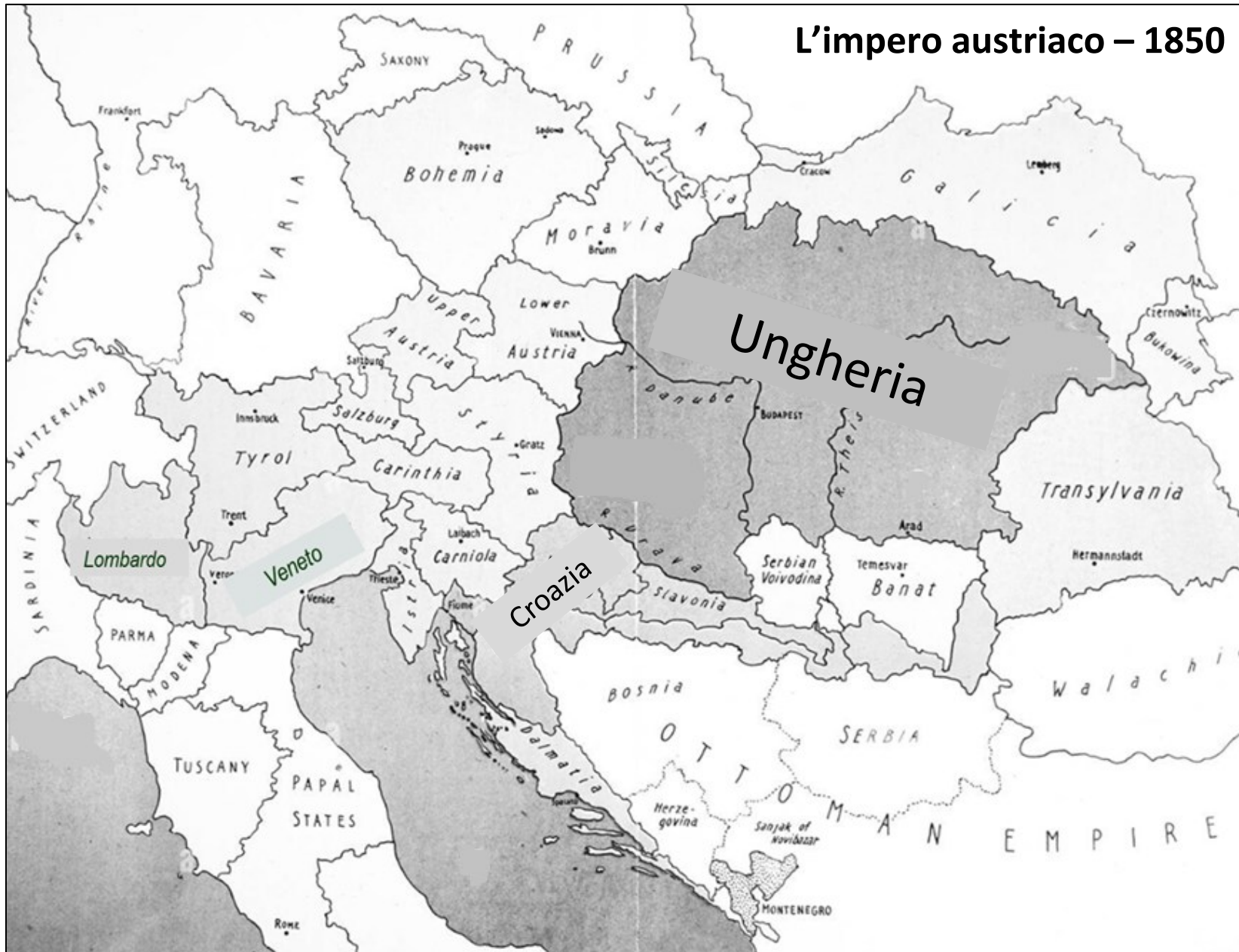
L'impero austriaco – 1834

L'Impero austriaco venne costituito nel 1804 come monarchia ereditaria sui domini asburgici, in seguito al dissolvimento del Sacro Romano Impero.

Il primo imperatore d'Austria fu Francesco I d'Asburgo-Lorena.

L'impero austriaco

L'impero austriaco – 1850



Questo nuovo impero comprendeva un vasto territorio multinazionale, con popolazioni di lingua tedesca, ungherese, ceca, croata, polacca, ucraina, slovacca, italiana, serba e slovena.

L'impero austriaco



Dopo la sconfitta dell'Austria nella guerra del 1866 contro la Prussia e l'Italia, l'Impero era indebolito.

Le tensioni interne, soprattutto con i magiari, spinsero Francesco Giuseppe a negoziare con i leader ungheresi.

Il compromesso fu sancito il 12 giugno 1867, seguito dalla incoronazione del sovrano come Re d'Ungheria l'8 giugno a Budapest.

Il compromesso del 1867 (*Österreichisch-Ungarischer Ausgleich*, in tedesco, *Kiegyezés* in ungherese) fu il compromesso costituzionale che trasformò l'Impero austriaco nella Duplice Monarchia austro-ungarica.

L'impero austro - ungarico



Il compromesso stabiliva la parità tra Austria e Ungheria. L'Ungheria ottenne uno status pari all'Austria

L'impero Austrungarico era costituito da due entità statali distinte: la Cisleitania (Austria) e la Transleitania (Ungheria),

L'impero austro - ungariaco



La CISLEITANIA (Austria) comprendeva i regni di Boemia, Dalmazia e Galizia, gli arciducati di Austria Inferiore Superiore, i ducati di Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola, Slesia e Bucovina, i marchesati di Moravia e d'Istria, le contee principesche del Tirolo, di Gorizia e Gradisca, il paese del Vorarlberg e la città di Trieste col suo territorio.

La TRANSLEITANIA (Ungheria) comprendeva il regno di Ungheria (con la Transilvania e il Banato), il regno di Croazia (con la Slavonia) e il *corpus separatum* di Fiume.

La Bosnia-Erzegovina non faceva parte né dell'una né dell'altra metà della Monarchia.

La Cisleitania e la Transleitania



Le due entità mantenevano un mercato integrato e accordi economici decennali.

Il sistema elettorale favoriva le élite dominanti, con i tedeschi e magiari che controllavano la maggioranza dei seggi mentre le altre etnie: slavi, romeni e italiani rimasero subordinati ai tedeschi e ai magiari.

L'accordo fu rinnovato ogni 10 anni e durò fino alla fine della monarchia nel 1918.

L'impero austro - unghiarico



Nell'Impero austro-ungarico, nato con il *Ausgleich* del 1867, esistevano tre **ministeri comuni** (detti *kaiserlich und königlich*, abbreviati in *k.u.k.*), che gestivano le competenze condivise tra le due metà dell'Impero — la Cisleitania (austriaca) e la Transleithania (ungherese):

Ministero degli Esteri Responsabile della politica estera, delle relazioni diplomatiche e della rappresentanza internazionale dell'Impero.

Ministero della Guerra Gestiva l'esercito comune imperiale e reale, la marina e le questioni militari strategiche. Le forze armate erano unificate, anche se Austria e Ungheria avevano anche eserciti territoriali propri.

Ministero delle Finanze comuni Si occupava delle spese comuni, come quelle militari e diplomatiche, e della gestione delle entrate necessarie a finanziare le attività condivise. Non gestiva le finanze interne dei due stati, che avevano ministeri propri.

Questi ministeri erano **sottoposti direttamente all'Imperatore** e rappresentavano l'unica struttura amministrativa unificata dell'Impero duale.

I ministeri comuni nell'impero austro - ungarico



Il trialismo era un'idea politica che proponeva di affiancare al Regno d'Austria e al Regno d'Ungheria un terzo regno slavo, con capitale a Zagabria, che rappresentasse i popoli slavi del sud.

L'obiettivo era dare maggiore equilibrio alle nazionalità e contenere le spinte centrifughe.

Il movimento acquistò forza dopo l'annessione all'Austria della Bosnia-Erzegovina.

Francesco Ferdinando, l'erede al trono, era uno dei principali sostenitori del trialismo.

Vedeva in esso una soluzione per rafforzare l'Impero e ridurre il potere ungherese.

Il Trialismo



I croati, in particolare, erano favorevoli, sperando di ottenere maggiore autonomia e riconoscimento.

Gli sloveni e altri slavi meridionali lo vedevano come un passo verso l'emancipazione nazionale.

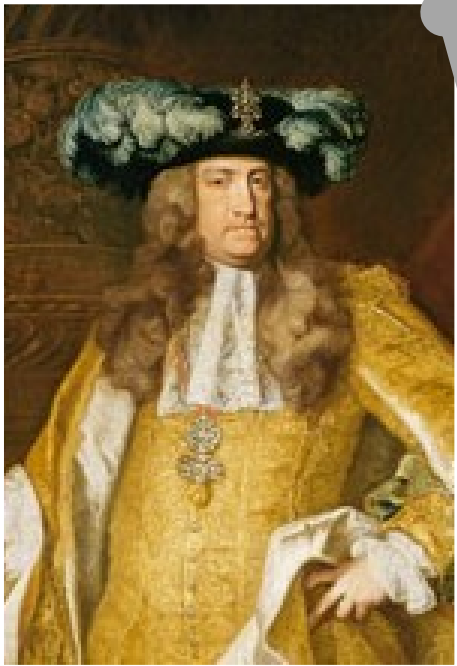
Gli ungheresi si opposero fermamente, temendo che un terzo polo slavo avrebbe indebolito la loro posizione dominante nella Transleitania.

Alcuni ambienti austriaci temevano che il trialismo avrebbe diluito l'influenza tedesca nell'Impero.

Il trialismo inoltre fu visto da molti serbi come una minaccia al progetto di unificazione slava sotto Belgrado.

Questo alimentò l'ostilità verso Vienna e contribuì al clima che portò all'attentato di Sarajevo.

Il Trialismo



Carlo VI



Giuseppe II



Leopoldo II



Francesco I

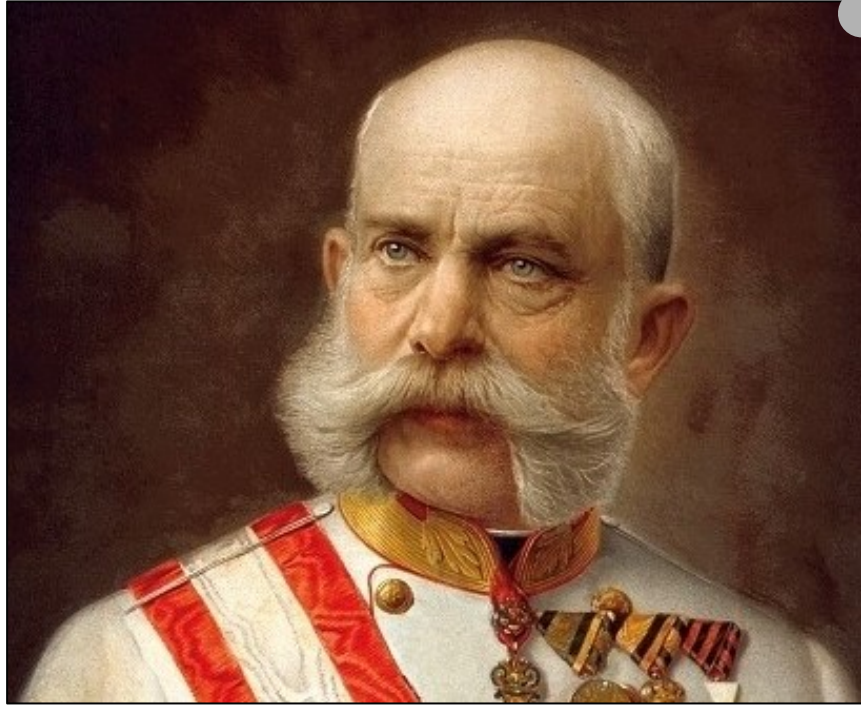


Maria Teresa



Ferdinando I

Gli imperatori



Francesco Giuseppe

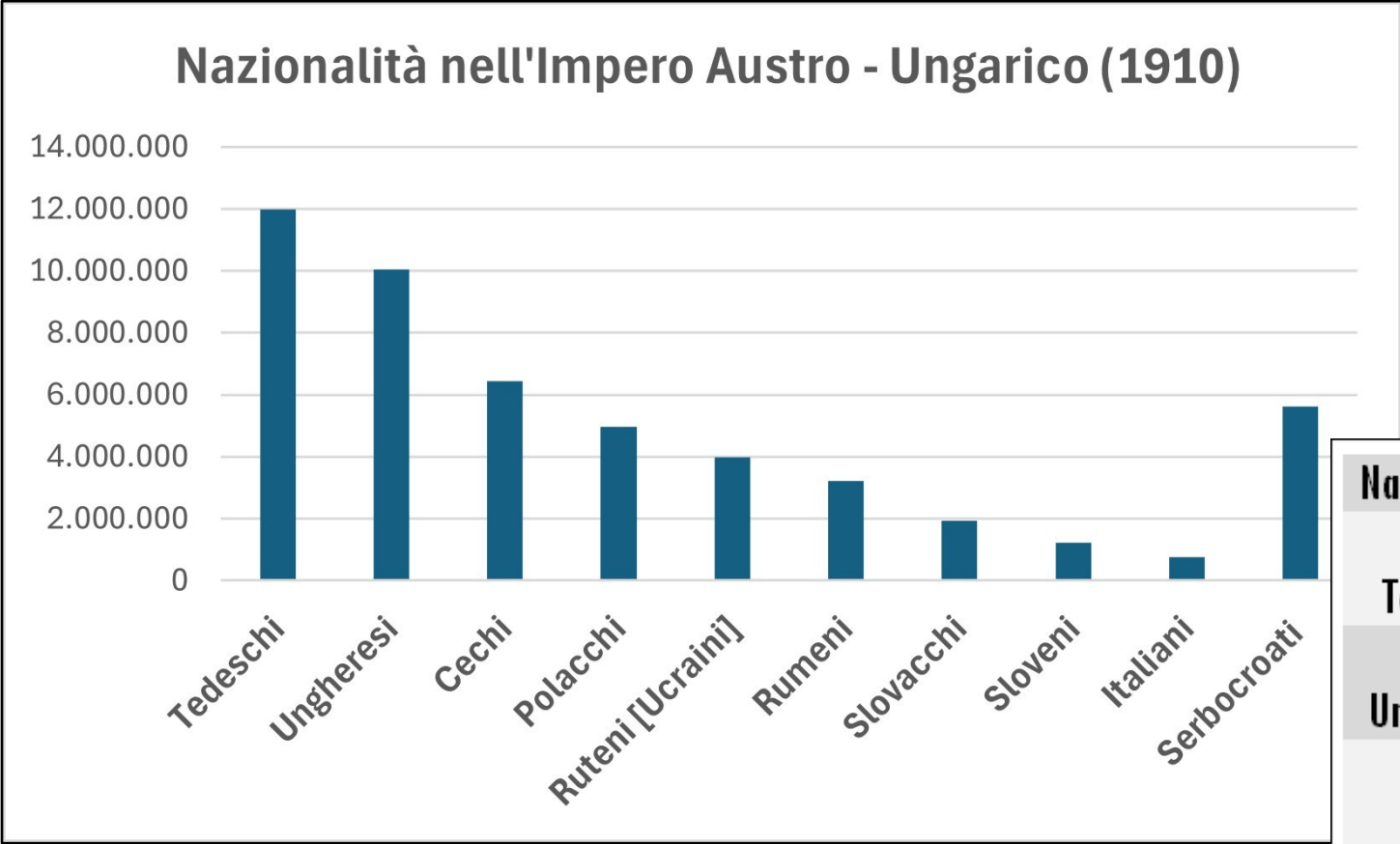


Carlo I

Gli imperatori



Le nazionalità nell'Impero Austro – Ungarico (1910)



Nazionalità	Nazionalità	%	Nazionalità	Nazionalità	%
Tedeschi	11.987.000	24	Croati, Serbi	5.623.000	11
Ungheresi	10.051.000	20	Polacchi	4.968.000	10
Cechi	6.436.000	13	Ruteni(Ucraini)	3.983.000	8
Slovacchi	1.946.000	4	Rumeni	3.223.000	6
Italiani					
Incl.Friulani	768.000	2			
Sloveni	1.253.000	2	Totale	50.238.000	100

Le nazionalità nell’Impero Austro – Ungarico(1910)



UNA CORONA

Il valore della banconota
era riportata in tutte le
lingue dell'Impero



Cartolina che i soldati spedivano dal fronte

La moneta da una corona